



Vita Olgiatelese

Mensile della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 78° - N. 1 - 23 Gennaio 2022 - € 1,00

www.parrocchiaolgiatecomasco.it

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2022

In Oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarla

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrata dal 18 al 25 gennaio, è un appuntamento che ormai da molti decenni impegna i cristiani di ogni confessione alla preghiera per l'unificazione di tutti i battezzati nell'unica Chiesa di Cristo. Questo cammino coinvolge tutta la Chiesa e scaturisce dalla volontà di Gesù che è venuto perché tutti coloro che ascoltano la sua voce diventino un solo gregge guidato da un solo pastore (cfr. Gv 10,16).

Il tema scelto per la settimana di preghiera di quest'anno prende spunto dall'episodio evangelico della visita e dell'adorazione dei Magi a Gesù bambino nella casa di Betlemme, attraverso la sequela della stella che li guida: "in Oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarla" (Mt 2,2). I Magi, che dall'oriente vengono a Betlemme per incontrare Gesù, rappresentano quella moltitudine di genti che sono convocate per riconoscere il Signore che si fa bambino nella stalla di Betlemme e si manifesta come Salvatore dell'umanità. Gesù, manifestazione del volto di Dio, raduna attorno a sé tutte le genti e le unisce in una comunione di vita capace annullare le distanze, integrare le differenze, risanare le ferite e fare di molti un corpo solo. Il cammino ecumenico delle Chiese esprime il desiderio di ricostituire questa comunione che nel corso della storia si è frammentata a causa del peccato e dell'egoismo umano. Tutti dobbiamo sentirci coinvolti e chiamati a dare il nostro contributo a questo impegno.

Non possiamo negare che la realtà dell'ecumenismo spesso ci appare come qualcosa di distante e di astratto per il fatto che nella regione in cui viviamo la presenza di comunità cristiane non cattoliche risulta scarsa o difficile da cogliere. Ci appare molto lontana l'esperienza di tante famiglie che vivono in altre zone del mondo (pensiamo all'est Europa o ad alcune regioni dell'ambito anglosassone o tedesco) in cui l'esperienza di un ecumenismo spiccio e quotidiano, sperimentato nelle relazioni più vicine, si vive persino all'interno delle mura della propria casa. Come possiamo vivere questo impegno all'ecumenismo, allora?

Anzitutto ci è lasciato il compito di perseverare nella preghiera per questa intenzione, in una fedeltà personale e quotidiana che si fa più forte e comunitaria in concomitanza con le celebrazioni di questa settimana di preghiera. Ma questo non basta, perché l'impegno ecumenico richiede anche un serio cammino personale e comunitario di conversione verso la comunione. Nel lungo discorso tenuto da Gesù dopo la lavanda dei piedi, l'evangelista Giovanni riporta alcune parole del Signore che risuonano come un monito per tutti i suoi discepoli e anche per noi: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). Questa espressione, così incisiva e penetrante, ci dice che il cammino verso l'unità di



tutti i cristiani passa anche e soprattutto da quella comunione che è il bene primario e più prezioso che il Signore ci ha fatto e che ogni singola comunità cristiana ha il dovere di costruire, custodire e vivere al suo interno. Comprendiamo bene, allora, che anche per la nostra comunità parrocchiale di Olgiate Comasco partecipare all'impegno ecumenico verso l'unità significa lavorare per crescere nella comunione tra di noi. In concreto questo significa imparare ad accogliere così come si è, per crescere insieme, valorizzando le capacità di ciascuno e aiutandosi nelle difficoltà, condividendo i passi del cammino e costruendo relazioni di amicizia fraterna e autentica; significa prendersi cura di chi ci è accanto, soprattutto dei più fragili e deboli, portando i pesi gli uni degli altri, sopportandosi e perdonandosi reciprocamente se qualcuno abbia offeso l'altro; significa imparare a stimare l'altro per ciò che è e a frenare quell'impulso inarrestabile alla mormorazione e al pettegolezzo detto alle spalle delle persone che ferisce e uccide; significa sconfiggere quella vanagloria che ci spinge ad agire per metterci in mostra e che si può combattere solo con l'umiltà; soprattutto significa rimettere sempre al centro della vita personale e comunitaria Gesù, celebrato e incontrato anzitutto nell'Eucaristia, che, come la stella dei Magi, ci guida e fa dei dispersi un'unica realtà di comunione. Prendiamo sul serio l'impegno che ci è lasciato e, insieme a tutti i discepoli di Gesù, camminiamo verso la comunione che è la vita stessa di Dio.

Don Alberto

Carissimi Olgiatelesi
di don Flavio

Tu sei il sogno di Dio



Siamo soliti, nel mese di gennaio, leggere qua e là qualche oroscopo che riguarda il nuovo anno: a tutti viene spontaneo chiedersi cosa mi capiterà e che cosa dovrò fare in questo anno.

Come cristiani abbiamo "l'oroscopo dei credenti", nella stupenda pagina del libro dei Numeri (6,22-27) che fa scendere su di noi una benedizione colma di luce, da cui prendere respiro per l'avvio del nuovo anno.

Tre sono i doni che ci attendono, secondo l'oroscopo cristiano.

"Ti benedica il Signore e ti custodisca".

È bello pensare che Dio ci raggiunge non impartendo ordini o divieti ma benedecendo.

Benedizione è energia, forza, fecondità di vita che scende su di noi e ci alimenta: ogni domenica, nell'Eucaristia, ricevo il "pieno" gratuito della Sua grazia, necessaria per camminare durante la settimana.

Benedetto e custodito dal Signore imparo a benedire e custodire gli altri, le cose del cielo e le cose della terra.

La prima cosa che dobbiamo fare è benedire le persone, che lo meritino o no, perché non è concesso a noi scegliere o distinguere chi è degno o meno.

Non si permette neppure Dio Padre di giudicare, figuriamoci noi.

Se vuoi essere felice, impara a benedire: "Non c'è niente di più grande di una persona ferita che riesce invece che a maledire a benedire. Sono queste le persone che salvano il mondo" (L. Verdi).

"Il Signore faccia risplendere per te il suo volto".

Un volto che risplende sembra forse poca cosa, eppure è l'essenziale. Perché il volto è la finestra del cuore, racconta cosa ti abita dentro.

Scoprire, nell'anno che viene, il volto di Dio è scoprire il sorriso della luce divina, è scoprire come il Signore ti guarda. Non te lo sei mai chiesto?

Ciò che Dio fa risplendere per te non è salute, denaro, fortuna, prestigio, lunga vita, ma molto semplicemente è luce. Lo capiamo guardando le persone che hanno luce negli occhi, che sprigionano bontà, generosità, bellezza, pace.

Dio ci benedice, nell'anno che verrà, ponendoci accanto persone dal volto e dal cuore luminosi.

Non cercare solo quello che vuoi tu ma impara a guardare il volto delle persone, non cercare l'altro solo per quello che ti serve ma per quel dono che rappresenta per te.

"Il Signore ti faccia grazia".

Cosa ci riserverà l'anno che viene non lo sappiamo, ma di una cosa siamo certi: Il Signore mi farà grazia. Che vuol dire: il Signore si rivolgerà verso di me, userà misericordia di fronte ai miei sbagli, camminerà con me nelle prove, si abbasserà per me, perché mi vuole bene e vuole la mia felicità.

Avere per amico un Dio così è una garanzia.

Facciamoci guidare da Maria, che custodiva e meditava tutte quelle cose nel suo cuore: nulla bisogna perdere di quello che accadrà nel nuovo anno. Bisogna avere tempo e coraggio per meditare, che significa pensare a quanto succede.

Anche Maria cercava quel filo che tenesse insieme gli avvenimenti, a volte in contraddizione tra loro: una stalla e degli angeli, una mangiatoia e il Figlio di Dio, dei pastori e il Regno che non avrà fine.

Qualunque cosa accadrà quest'anno, Dio mi porterà sul palmo della sua mano perché impari a "usare le cose e amare le persone", altrimenti finirò per "amare le cose e usare le persone".

Un mese in pillole

10 gennaio

A Messa la CEI raccomanda la mascherina FFP2

Con la crescita dei contagi, la Conferenza Episcopale Italiana ha inviato una serie di suggerimenti per le parrocchie. Il protocollo firmato con il Governo resta invariato (continua quindi a non servire il Green pass per partecipare alle celebrazioni), ma ora la CEI raccomanda l'utilizzo delle mascherine FFP2, con un elevato potere filtrante. La nostra parrocchia ha temporaneamente sospeso gli incontri di catechismo in via precauzionale, ma la CEI ora ricorda che i ragazzi che hanno avuto un contatto con un positivo e che sono in auto-sorveglianza (tampone al T0 e T5) non possono partecipare al catechismo fino al tampone eseguito in quinta giornata, con esito negativo.

25 gennaio

Incontro con la mamma del Beato Carlo Acutis

L'Istituto Santa Maria Assunta di Villa Guardia nell'ambito di un percorso "Vita che racconta la vita" propone un incontro con Antonia Salzano, mamma del Beato Carlo Acutis. Appuntamento martedì 25 alle ore 21: per iscriversi e avere il link per accedere alla piattaforma scrivere a se@istma.net. Carlo, nato nel 1991, è morto a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante ed è stato beatificato il 10 ottobre 2020 ad Assisi, città che accoglie la sua salma. La nostra parrocchia nel 2019 ha ospitato la mostra realizzata da Carlo sui miracoli eucaristici, importante occasione di riscoperta del senso dell'Eucaristia per i genitori dei bambini che quell'anno ricevevano la Prima Comunione e per la comunità tutta.



La Città dell'uomo

L'insegnamento sociale della Chiesa: il "Vangelo della Vita" di Giovanni Paolo II

La risposta di Giovanni Paolo II alle sfide di natura etica che le vicende della storia umana pongono alla chiesa si può riassumere in un triplice annuncio: un vangelo della vita, un vangelo del lavoro, un vangelo della carità. Cercherò di presentare qui il primo momento – il vangelo della vita – di questa dimensione "trinitaria".

Papa Wojtyła prende dolorosamente atto che la vita umana è diventata un valore non più assoluto, ma soltanto relativo, che viene costantemente messo paritariamente a confronto con altri beni importanti quali, ad esempio, la salute, l'interesse economico, il progresso scientifico. Ne consegue che la vita può soccombere di fronte ad altri valori. Poiché la vita è elemento essenziale, fondante, dell'uomo, ecco che "l'uomo è la prima strada che la chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima e fondamentale via della chiesa" (Redemptor hominis, nr. 14).

Il diritto alla vita diventa così principio e fondamento di tutti gli altri diritti: "a che servirebbe garantire il diritto alla libertà di coscienza, di parola, di associazione, se poi si nega valore assoluto al diritto di esistere?" (1).

Secondo Giovanni Paolo II l'ostacolo che si frappone alla considerazione della vita come valore assoluto è la perdita del senso di Dio. Questa riflessione vuole essere soprattutto una critica all'ideologia che considera l'uomo a una sola dimensione, quella terrena, che si manifesta attraverso aspetti principalmente di natura economica, dove "i valori dell'essere sono sostituiti da quelli dell'avere" (Evangelium vitae, nr. 23). È una sorta di invito rivolto a tutti gli individui, credenti e non credenti. Infatti anche chi si professa ateo sa che la dimensione materiale non esaurisce il nostro essere che ha necessariamente bisogno di "infinito", di trascendenza che il credente chiama Dio. Nessuno infatti, se scava in profondità nel suo animo, può dire di avere dimenticato "le dimensioni più profonde – relazionali, spirituali, religiose – dell'esistenza" (Evangelium vitae, nr. 23).

L'uomo è allora chiamato a una pienezza di vita che, oltrepassando l'unidimensionalità, si apre al trascendente, a Dio: il papa chiama questo percorso "questione antropologica", cioè tema riguardante l'uomo in tutti i suoi molteplici aspetti che sono sia materiali che spirituali.

Questo "vangelo della vita", davvero buona notizia per tutti, viene mirabilmente sintetizzato da Giovanni Paolo II all'inizio dell'enciclica "Evangelium vitae" già citata sopra, dove afferma che questo annuncio "ha un'eco profonda e persuasiva nel cuore di ogni persona, credente e anche non credente, perché esso, mentre ne supera infinitamente le attese, vi corrisponde in modo sorprendente. Pur tra difficoltà e incertezze, ogni uomo sinceramente aperto alla verità e al bene, con la luce della ragione e non senza il segreto influsso della grazia, può arrivare a riconoscere nella legge naturale scritta nel cuore il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine, ed affermare il diritto di ogni essere umano a vedere sommamente rispettato questo suo bene primario. Sul riconoscimento di tale diritto si fonda l'umana convivenza e la stessa comunità politica" (Evangelium vitae, nr. 2).

La chiesa, nel suo insegnamento sociale, applica questo principio alla pastorale famigliare: si individua la soluzione alla crisi del valore della vita nel riproporre la centralità della famiglia. In una importante enciclica sociale, la "Centesimus annus", così scrive Giovanni Paolo II: "occorre tornare a considerare la famiglia come il santuario della vita. Essa, infatti, è sacra: è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita" (Centesimus annus, nr. 39).

Il Vangelo della vita di papa Wojtyła ribadisce con forza il ruolo sociale della famiglia che non solo è chiesa domestica ma è anche soggetto responsabile ed attivo della società civile, protagonista indispensabile per la costruzione di una comunità solidale. (9 – continua) erre emme

Note

(1) Bartolomeo Sorge: "Introduzione alla dottrina sociale della chiesa" Ed. Queriniana, pag. 79

Briciole di Parola di Dio

Segui la stella per incontrare il Signore

Questo numero di Vita Olgiatese esce in concomitanza con la celebrazione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, di cui si è parlato a pagina 1 del giornale, e che quest'anno ha come filo conduttore il brano evangelico dell'incontro e dell'adorazione dei Magi raccontato dall'evangelista Matteo. È da questa pagina della Scrittura che viene preso il versetto che fa da titolo all'intera settimana di preghiera: "In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo" (Mt 2,2). Lasciamoci dunque guidare da questa conosciuta pagina evangelica per poter ascoltare la Parola che il Signore vuole donarci e poter vivere con più partecipazione il cammino ecumenico verso l'unità di tutti i cristiani.

Secondo il racconto di Matteo (2,1-12) la stella apparsa in oriente in coincidenza con la nascita di Gesù a Betlemme, costituisce un segno di speranza lungamente atteso, capace di condurre i Magi e, mediante loro tutte le genti, all'incontro con il Re e Salvatore del mondo. Attraverso i suoi raggi, questa stella conduce chi la guarda e la scruta verso una luce più grande, Gesù, la Luce nuova che illumina ogni uomo. Gesù è la vera Luce che viene a brillare nella notte del mondo attraverso la sua nascita a Betlemme e che si immerge ancor di più nelle nostre tenebre per mezzo della sua morte e risurrezione, portatrice di salvezza e di vita eterna.

I Magi, ci racconta il Vangelo, videro questa stella e la seguirono, ascoltando quella sete di verità, di bontà e di bellezza che è presente nel cuore di ogni uomo. È per questo motivo che i misteriosi personaggi che giungono da oriente a Betlemme rappresentato tutta l'umanità in ricerca e in cammino verso l'incontro con il Signore Gesù, risposta ad ogni interrogativo e desiderio. E ci mostrano l'unità di tutti i popoli voluta da Dio e da lui raccolti nel suo Figlio. Così, anche i cristiani sono chiamati ad essere di fronte al mondo un segno di questa unità voluta da Dio per il mondo; pur appartenenti a culture, tradizioni e lingue diverse, tutti i cristiani sono uniti dalla comune ricerca di Cristo e dal medesimo desiderio di incontrarlo e di adorarlo. La missione dei cristiani di fronte al mondo, è dunque quella di essere un segno, come la stella, per guidare ogni uomo, desideroso di Cristo, all'incontro con il Signore.

Come è possibile per i cristiani oggi essere stelle che guidano l'uomo all'incontro con Cristo? Come è possibile per ciascuno di noi, discepoli del Signore, essere scintille della sua Luce dentro il mondo? Non è semplice trovare una risposta univoca e risolutiva a queste domande, soprattutto di fronte alla pluralità di situazioni concrete che incontriamo. Tuttavia, a partire dall'esperienza dei Magi, è possibile far emergere quello stile che deve contraddistinguere in ogni circo-



stanza l'agire dei cristiani nel mondo, uno stile che possiamo cogliere direttamente dal cielo stellato.

Le stelle che, anche in queste notti buie e limpide d'inverno, scintillano nel cielo profondo, brillano in silenzio; esse non attirano verso di sé l'attenzione attraverso azioni particolari o appariscenti, ma semplicemente brillano e illuminano con la loro flebile luce il buio della notte, indicando la strada a chi le osserva e ne sa comprendere il linguaggio. Bene ha scritto di loro il profeta Baruc dicendo: "Le stelle brillano nelle loro postazioni e gioiscono. Dio le chiama per nome ed esse rispondono: Eccoci! E brillano di gioia per il loro Creatore" (Bar 3,34-35). Un brillante silenzioso che trasmette gioia e fedeltà nel portare avanti il compito che il Signore ha affidato a ciascuna di loro. E che rimanda, con lo scintillare nei secoli, a quella Luce che sta all'origine di tutto e che ha il volto e il cuore del Padre. Impariamo dal silenzio e dalla fedeltà delle stelle ad essere anche noi segni del Signore per ogni uomo. Attraverso la gioia discreta e silenziosa del vivere che apre alla speranza e all'amore di Dio, dedichiamoci con fedeltà agli impegni quotidiani che la vita ci pone davanti, attraversando ogni situazione e abitando ogni relazione animati da quella speranza e da quella carità semplice e concreta che viene dal Vangelo e che ci permette di brillare anche nel cielo di tanti fratelli e sorelle assetati di bellezza, bontà e verità.

Forse questo può sembrarci cosa da poco, ma nella sua semplicità ci permette realmente di essere segni della luce del Signore che brilla e che, con il fascino di un cielo stellato, attira a sé il cuore di ogni uomo.

Don Alberto

La Giornata del Malato e il ministero della consolazione



Abbiamo ancora nella memoria gli innumerevoli gesti di solidarietà messi in azione nei primi mesi della pandemia. In tutti noi era rinata la speranza di un mondo più solidale ed unito, frutto del dolore ed insieme dell'impegno profuso da moltissime persone per rendere meno pesante la tragedia che stiamo vivendo. Forse è colpa dell'inarrestabile virulenza del Covid, della stanchezza, dell'informazione più o meno corretta, della strumentalizzazione, dell'affievolirsi delle speranze nel potere della scienza... tanto è che in questi ultimi mesi si rafforza in un significativo strato della popolazione una strana paura, una incomprensibile crociata verso coloro che non hanno le nostre idee, un disinteresse per ciò che potrebbe accadere a chi ci sta accanto. Sta prendendo piede una disaffezione verso tutto ciò che vi è di solidarietà, di condivisione, di partecipazione: in parole povere, ci si sta dimenticando

della misericordia. Ecco allora che papa Francesco, nella sua lettera per la XXX Giornata Mondiale Del Malato del prossimo 11 febbraio, fa sua questa parola e ricorda a tutti i cristiani e agli uomini di buona volontà quanto sia importante la misericordia, innanzitutto perché esso è il nome di Dio. Ecco un passaggio del Messaggio del Papa, attorno al tema "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso".

«Possiamo chiederci: perché questa attenzione particolare di Gesù verso i malati, al punto che essa diventa anche l'opera principale nella missione degli apostoli, mandati dal Maestro ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi? (cfr Lc 9,2). Un pensatore del XX secolo ci suggerisce una motivazione: "Il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro". Quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Ecco, allora, l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza. [...] Se la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri – e i malati sono poveri di salute – è la mancanza di attenzione spirituale, non possiamo tralasciare di offrire loro la vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. A questo proposito, vorrei ricordare che la vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati: visitare gli infermi è un invito rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli. Quanti malati e quante persone anziane vivono a casa e aspettano una visita! Il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato». (V.D.C.)

Guarda che ti riguarda

Accogliere la vita attraverso l'adozione



«Penso in modo particolare a tutti coloro che si aprono ad accogliere la vita attraverso la via dell'adozione, che è un atteggiamento così generoso e bello. Questo tipo di scelta è tra le forme più alte di amore e di paternità e maternità. Quanti bambini nel mondo aspettano che qualcuno si prenda cura di loro! E quanti coniugi desiderano essere padri e madri ma non riescono per motivi biologici o, pur avendo già dei figli, vogliono condividere l'affetto familiare con chi ne è rimasto privo. Non bisogna avere paura di scegliere la via dell'adozione, di assumere il "rischio" dell'accoglienza»: queste le parole di Papa Francesco nell'Udienza Generale del 5 gennaio. Silvia e Marco hanno fatto questa scelta: 39 anni entrambi, dal 2018 sono mamma e papà di Edoardo, un bimbo che oggi ha 4 anni, entrato in famiglia con l'adozione nazionale quando aveva due mesi.

Che pensieri ed emozioni hanno suscitato in voi le parole del Papa?

Emozioni contrastanti, a essere sinceri. Da una parte sentire il Papa che parla di un tema che ci tocca così da vicino e così profondamente ci ha commosso, dall'altra però non ci ritroviamo tanto in quel parlare di adozione come di "scelta più alta di amore", che significa un po' presentare l'adozione come qualcosa di straordinario, generoso, eroico... Il nostro è l'amore di un genitore verso un figlio: non è un amore né più alto né più basso, né migliore né peggiore, non è nemmeno diverso, altrimenti il nostro essere genitori dovrebbe sempre avere un

aggettivo accanto. Siamo genitori e basta, viviamo le gioie e le fatiche di tutti i genitori, alle prese con i bisogni e le caratteristiche peculiari di nostro figlio... e tutti i genitori sanno che ogni figlio è diverso dall'altro. Edoardo è nostro figlio, è un legame che – come ha detto il Papa – «non è secondario, non è un ripiego»: un ricordo potentissimo che abbiamo è di una mattina in ospedale, avevamo appena incontrato Edoardo, siamo arrivati e le puericultrici ci hanno detto che aveva pianto tutta la notte, che era nervoso... come il papà l'ha preso in braccio si è calmato. Aveva due mesi, ci conosceva da due giorni e già aveva capito chi eravamo.

Il Papa dice che «non bisogna avere paura di scegliere la via dell'adozione, di assumere il "rischio" dell'accoglienza». Ripensando ai dubbi e alle speranze che avevate, cosa vi sembra importante sottolineare, anche pensando ad altre coppie?

Paura ne abbiamo avuta all'inizio, perché l'adozione presuppone un percorso che ti obbliga a metterti molto in gioco, sia individualmente che come coppia. Dalla prima volta in cui ci siamo detti "perché no?" al momento in cui fisicamente abbiamo portato la domanda in tribunale c'è stato un lungo percorso, non facile ma che certamente ci ha resi molto consapevoli. Non abbiamo scelto di adottare per generosità, non si tratta di volontariato: la molla è sempre il desiderio di un figlio, che nel nostro caso è arrivato dopo 8 anni. Però non basta il desiderio, lo slancio: occorre indagare quel desiderio e far sì che si trasformi in un progetto, perché il giorno dell'arrivo del figlio non sia un punto di arrivo ma un punto di partenza. Noi abbiamo sempre pensato che una eventuale valutazione di non idoneità non significava che non potevamo essere dei bravi genitori, ma che l'adozione non era la strada giusta per noi e che dovevamo pensare ad altre strade: perché se è vero che tante coppie nemmeno prendono in considerazione l'adozione come possibilità, è anche vero che l'adozione non è per tutti.

Cosa o chi vi ha aiutato?

Non siamo mai stati soli e questo è stato molto importante. Ci sono mesi in cui ti arrovelli e il rischio è di incartarsi. In particolare abbiamo cercato di incontrare altre

famiglie che avevano già fatto questa scelta, per farci raccontare le loro esperienze: le storie quotidiane, con le difficoltà. Non ha senso parlare di adozione solo in toni entusiastici, come se fosse tutto una favola. Noi siamo felicissimi, ma sappiamo che nostro figlio dovrà fare i conti con la storia di abbandono che si porta dentro: ha 4 anni ma è già consapevole che c'è stata una mamma che lo ha portato nella pancia. Allo stesso modo noi ci siamo stati e ci siamo per altre coppie che desiderano conoscere meglio la nostra esperienza. Il bello dell'adozione è che unisce moltissimo le famiglie che stanno facendo questo cammino.

Sara



La preghiera del Papa per gli sposi che desiderano un figlio che non arriva

Il Papa, riflettendo sulla figura di san Giuseppe, "padre putativo" di Gesù, ha parlato di adozione, invitando le coppie a prendere in considerazione questo modo di diventare padri e madri. Ha concluso con una preghiera a san Giuseppe, affinché eserciti la sua protezione sugli orfani e interceda per le coppie che desiderano avere un figlio. Eccola.

«San Giuseppe, tu che hai amato Gesù con amore di padre, sii vicino a tanti bambini che non hanno famiglia e desiderano un papà e una mamma. Sostieni i coniugi che non riescono ad avere figli, aiutali a scoprire, attraverso questa sofferenza, un progetto più grande. Fa' che a nessuno manchi una casa, un legame, una persona che si prenda cura di lui o di lei; e guarisci l'egoismo di chi si chiude alla vita, perché spalanchi il cuore all'amore».

Affidamento e adozione

Ma quanti sono in Italia i bambini che hanno bisogno di una famiglia? Il dato più recente risale a fine 2019, quando si contavano 27.608 minori collocati fuori famiglia, di cui 13.555 in affidamento familiare e 14.053 accolti in comunità. Non tutti questi bambini sono adottabili: molto più spesso i loro genitori stanno compiendo percorsi per rafforzare le loro capacità genitoriali e poter tornare a prendersi cura in maniera adeguata dei propri figli. Per alcuni di questi bambini può essere di grande aiuto anche una "famiglia di supporto": «Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti», ha ricordato il Papa. Altra cosa è l'adozione, con cui un bambino nato da altri diventa giuridicamente figlio. Sempre nel 2019, in Italia i minori dichiarati adottabili sono stati 1.237, di cui 193 neonati non riconosciuti alla nascita, con 8.190 coppie che hanno depositato la domanda di disponibilità all'adozione. I bambini che hanno trovato una famiglia in Italia attraverso l'adozione internazionale sono stati 1.205.

Un'inversione di tendenza dovuta al dilagare della pandemia In Italia e nel mondo cala l'aspettativa di vita



Nel 1961 l'aspettativa di vita, alla nascita in Italia, era di 69,8 anni; nel 2019 era arrivata a 83,6 anni così come era cresciuta velocemente in tutto il mondo quando, sempre nel 2019, era di 72,6 anni. Nei Paesi membri dell'Unione Europea dal 1960 in poi questa aspettativa è aumentata di due anni ogni 10 anni.

In particolare negli ultimi 40 anni in Italia si sono guadagnati tredici anni in più di vita. Facendo poi un confronto con 100 anni fa, all'indomani della prima guerra mondiale, l'aspettativa di vita nel nostro Paese è quasi raddoppiata: allora era soltanto di 42 anni, mentre nel 1951 era di 46 anni. È un grande risultato, ottenuto dai progressi compiuti dalla scienza e dalla medicina.

Grazie a questi traguardi raggiunti nel campo sanitario la generazione che in questi anni si presenta sul mercato del lavoro in Italia andrà in pensione all'età di 71 anni, mentre oggi è possibile ritirarsi dalla vita attiva, con il beneficio delle diverse "opzioni disponibili", anche all'età di 62 anni. Questo elevarsi, con il trascorrere degli anni, dell'età pensionabile è dovuto al fatto che l'Italia è tra quei sette Paesi dell'Ocse (Organizzazione per la sicurezza e lo sviluppo economico) che collegano l'età pensionabile, prevista per legge, alla speranza di vita.

Questa era la fotografia della tendenza nel nostro Paese fino al 2019, poi, a partire dal 2020 a causa della pandemia, l'aspettativa di vita è calata in Italia di 1,2 anni, attestandosi a 82 anni (79,7 per gli uomini e 84,4 per le donne).

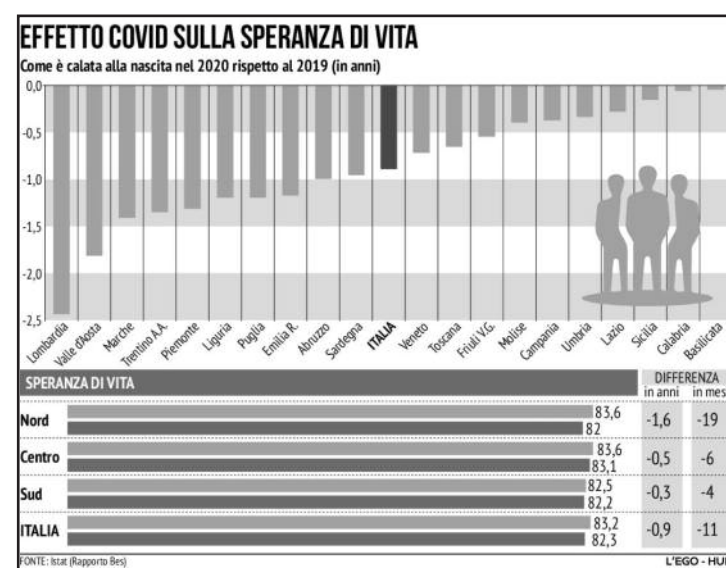
Secondo i dati forniti da Eurostat le maggiori diminu-

zioni in Europa si sono registrate in Spagna (-1,6 anni rispetto al 2019) Bulgaria (-1,5) Lituania, Polonia e Romania (-1,4). Nelle popolazioni afro-americane e latino-americane il calo dell'aspettativa di vita è stato stimato rispettivamente di 2,10 anni e di 3,05 anni.

In Italia il Covid-19, causa di questa inversione di tendenza, ha interessato all'inizio soprattutto le regioni settentrionali, poi piano, piano le ha colpite tutte accrescendo notevolmente il numero dei decessi. Due anni fa i morti in Italia sono stati 746 mila, il 18% in più rispetto al 2019.

Nella nostra città di Olgiate Comasco nel 2018 i morti furono 106, nel 2019 113, nel 2020 167, il 48% in più rispetto all'anno precedente. L'anno scorso sono stati 103. Questo eccesso di mortalità è attribuibile proprio al Covid-19, un agente patogeno ed infettivo trasmesso all'uomo da specie animali. Era già successo per la pertosse che si è evoluta a partire dai cani, per l'influenza che proviene dai suini e da specie avicole e dal vaiolo che ci è stato trasmesso dai bovini e dai cammelli.

La pandemia da Coronavirus ha fatto aumentare in Italia gli stanziamenti per la spesa sanitaria: 122 miliardi di euro nel 2021, 2,7 miliardi in più rispetto all'anno precedente. In complesso il Coronavirus, che ha colpito in ogni parte del mondo, anche nelle zone più fortunate, sia dal punto di vista economico sia da quello sanitario, ha fatto scoprire, senza alcuna eccezione, paure, fragilità e disuguaglianze delle quali da tempo si era persa la memoria. (P.D.)



Campo Positivo



I campi ordinari sono ormai diventati troppo banali per l'oratorio di Olgiate Comasco. Quest'anno abbiamo voluto aggiornarci, stare al passo con i tempi. Perciò, niente di più attuale di un Campo Positivo!

A parte gli scherzi, questo campo è partito fin da subito con qualche defezione causa quarantene e si è concluso in modo simile. La situazione contagi non è mai stata dalla nostra parte, ma, nonostante le precau-

cupazioni dettate dalla situazione pandemica, non ci siamo lasciati scoraggiare e decisamente ne è valsa la pena!

Fin dal primo giorno siamo stati capaci di creare la nostra piccola "isola che non c'è", non solamente grazie all'aiuto dei nostri insostituibili cuochi, del don e degli animatori, ma anche e soprattutto dei nostri ragazzi. La collaborazione si è vista fin da subito: sia nel rispet-

to delle norme sanitarie sia nelle passeggiate. Nei giochi serali si è rivelata tutta l'esuberanza repressa in questi primi mesi di scuola, ma che dire, almeno ci siamo divertiti!

Molto costruttivi per tutti sono stati anche i momenti di riflessione: abbiamo notato un bel salto di qualità e ne siamo davvero orgogliosi, ora l'obiettivo è puntare a volare ancora più in alto grazie alla nostra speciale polvere magica... la fede.

Un po' magica, un po' creepy è stata anche l'escape room organizzata nei "sotterranei" della casa. In realtà doveva essere un garage, ma svariati oggetti curiosi come letti, armadietti, fiori finti e sedie si sono rivelati perfetti per creare un'atmosfera da brividi. Qualche candela qua e là, una cassa nascosta e animatori con tanta fantasia hanno fatto il resto.

Ma le emozioni per l'ultimo giorno non erano certo finite: mancava ancora il pezzo forte... La serata a tema!

I ragazzi hanno saputo essere creativi e collaborare anche con persone con cui non avevano mai avuto modo di parlare; le coppie (o i terzetti), infatti, erano miste: ragazzi e ragazze, bimbi sperduti e pirati, indiani e fatine.

Detto questo però, non possiamo non ricordare che è stata istituita anche una giuria d'eccezione. Terry, Renata e Marisa hanno deliberato... Alessandro e Viola vincitori: la fatina e l'indiano sbaragliano la concorrenza!!!

Le forti emozioni dell'ultima sera ci hanno accompagnato per tutto il viaggio, rendendo il ritorno un po' meno malinconico.

Ci rivediamo a mistagogia!

Giulia

SUI PASSI DELLA NOSTRA FEDE/4

Pittura sacra a Somaino

Tra i dipinti sacri presenti nel territorio di Olgiate, spiccano i dipinti, purtroppo molto ammalorati, che si trovano a Somaino. Sarebbe bello che qualcuno si facesse carico di far eseguire un restauro, anche se non si potrà più recuperare la bellezza originaria delle figure, il cui colore è in gran parte andato perso.

Essi sono dovuti alla mano di Fermo Bricola, un imbianchino olgiatese, più che un artista pittore, che lavorava con passione alla pittura. Suo è anche il cavallo dipinto nell'androne di ingresso ad una corte di Via Garibaldi, là presso la Madonna del latte quattrocentesca.



Nel 1926 fece anche dei restauri alla chiesa di Cavallasca.

Egli ha dipinto tutto l'androne d'ingresso alla sua casa, che costituiva il «centro storico» della frazione di Somaino, rappresentandovi figure sacre e scene profane. Si trovano anche delle scritte abbastanza diffuse, purtroppo difficili da ricostruire. Da quel che si può sapere, l'autore vi ha lavorato negli anni venti-trenta circa del secolo scorso.

Tra le figure sacre che ha dipinto si trova una Madonna col Bambino, ed un «trittico» in cui compaiono S. Rocco a sinistra, la Madonna con il Cristo morto al centro, e un santo che sembra di poter identificare come S. Paolo a destra.

Infine c'è un'altra figura, sul pilastro d'ingresso a destra, che sembrerebbe essere una santa (Santa Apollonia?). Così sembra di interpretarla, perché si intravede la traccia di una possibile palma del martirio. Forse c'è un altro dipinto di carattere sacro, ma è talmente ammalorato, che risulta di difficile interpretazione.

Mario Mascetti

Migrazione: scandalo sociale dell'umanità

Nel Mediterraneo, nel 2021, sono morti 4.404 migranti, provenienti da 21 paesi: sono le vittime accertate dall'agenzia europea Frontex (www.frontex.europa.eu). La maggior parte (il 94,80%) non sono mai state recuperate dal mare: fra loro, 628 donne e 205 bambini. Quasi 200mila persone lo scorso anno hanno attraversato una frontiera europea in cerca di una vita migliore, 65.362 via mare, nel Mediterraneo centrale e 60.540 sulla Rotta Balcanica. Papa Francesco, ricordando la fuga in Egitto della Sacra Famiglia, pochi giorni fa ci ha rivolto questo invito: «Pensiamo a Gesù nelle braccia di Giuseppe e Maria, fuggendo, e vediamo in Lui ognuno dei migranti di oggi. È una realtà, questa della migrazione di oggi, davanti alla quale non possiamo chiudere gli occhi. È uno scandalo sociale dell'umanità».



sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

In memoria di: Porro Erminia € 100 – Marisa € 50 – Mario € 100 – Un defunto € 150; – Malati: € 30 + 145 + 80 + 40 + 50 + 55; – N.N. € 19 + 50 + 30 + 50 + 65 – Fotocopie € 50 + 10 – Per certificato € 5 – BCC € 700 – Per famiglia bisognosa € 500 – Famiglia Briccola € 300 – Bric's € 3.000 – Mostra presepi € 573,513.

Chiesa di Somaino

N.N. € 38 + 20 + 32 + 20 + 22.

Chiesa di San Gerardo

N.N. € 20.

Oratorio

N.N. € 30 + 500 + 50 + 750 + 50 + 50 + 200 – Malati € 270 – Una famiglia € 30 – Bric's € 200 – Tina Molteni € 99.965,68 – Mercatini di Natale € 6852.

Illuminazione chiesa

N.N. € 20 + 380 + 150 + 100 + 41 + 500 + 356 + 216 + 65 + 50 + 500 + 57,33 + 38,63.

Note di bontà

Pane S. Antonio € 105 + 115 + 300 + 200 + 200 – Progetto "mettici il cuore" € 50 + 100 + 130 – Per famiglia bisognosa € 25 – Malato per bimbi poveri € 500 – Per persone meno fortunate € 350 – N.N. € 50 + 50 + 100 + 180 + 100.

Dai registri parrocchiali

Battesimi

Oruci Xhaferdo
Oruci Orneldo

Morti

Porro Erminia ved. Tettamanti di anni 89
Boscaro Olinda ved. Baldin di anni 87
Ravera Marisa ved. Rossini di anni 80
Garofalo Pasqualina ved. Siori di anni 90
Vercellini Mario di anni 71
Baietti Carla Maria ved. Fasola di anni 96
Bocchi Gerardo di anni 86

Vita Olgiatese

Esce preferibilmente la terza domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:

Vittore De Carli

Redazione:

Flavio Crosta, Francesco Orsi, Alberto Dolcini, Sara De Carli, Paolo Donegani, Riccardo Gaffuri, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli, Chiara Valli.

Impaginazione grafica:

Francesco Novati, Tarcisio Noseda.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 10,00

spedizione postale: € 25,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:

Casa Parrocchiale

Via Vittorio Emanuele, 5

22077 Olgiate Comasco

Tel. / Fax 031 944 384

vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it